

Con Occhetto e Livia Turco ha chiuso i battenti a Rimini la Festa delle donne pds «Rilanciamo la legge sui tempi»

«Sfido Forlani e Craxi a fare la loro Bolognina»

Chiusura sotto il lenzuolo bianco per Farouk, a Rimini, per Achille Occhetto e Livia Turco. «Sfido Forlani e Craxi - dice il leader del Pds - a fare come ho fatto io alla Bolognina».

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIARONTE

RIMINI. «In una società come la nostra, chi parla è il segretario del partito, chi va alla televisione è il segretario del partito. E uno sforzo importante che io faccio per questo partito. Ma un partito nuovo non si fonda sul carisma dei suoi dirigenti. E questo partito non sfonderà se non attraverso dirigenti a milioni, tra tutti voi, specialmente tra le donne. E questa la mia esigenza: la partecipazione nella politica».

Il riferimento alla maionese era contenuto nella domanda di Mariolina Sattano, la quale aveva chiesto a Achille Occhetto che cosa mancasse perché nel Pds «la maionese (appunto) non impazzisca» e si rescia ad amalgamare, nel Pds, la sinistra da ricostruire, la richiesta di riforma morale e la spinta a un nuovo umanesimo da cui è nato il partito democratico della sinistra. «Per fare un partito veramente nuovo - aggiunge il segretario della Quercia - il vero segreto è che le donne trascino il partito a superare vecchi ricordi e a guardare avanti».

Achille Occhetto ha partecipato, con Livia Turco, al dibattito conclusivo della Festa delle donne del Pds, a Rimini, dal titolo «Regine o pedine? Le donne, il Pds, la sinistra». E non invidiati. Turco e Occhetto, su un palco sul quale campeggiava un lenzuolo bianco con la scritta: «Farouk, ti vogliamo bene», da Mariolina Sattano, del Tg3 e dal vicedirettore dell'Unità, Giuseppe Caldorola. «Abbiamo iniziato a lavorare per questa seconda festa nazionale delle donne - dice, all'inizio del dibattito, la responsabile femminile di Rimini, Oriana Bertucchioli, sul palco insieme al sindaco del Pds neoeletto, Giuseppe Chicchi - con una grande amarezza nel cuore per i fatti di Milano. Poi, la grande partecipazione della gente ai momenti di discussione ci ha rincuorato, ci ha fatto capire, ancora una volta, che la politica può cambiare».

La politica può cambiare. Magari a partire dall'esperienza femminile. Lo sostiene Occhetto (il quale però ammette: «sarebbe stravagante se, nel chiudere una Festa delle donne, non lo dicessi»); prima di lui, lo avevano sostenuto D'Alena, Mussi e altri. «L'uomo di sinistra spesso vi dà ragione - dice Caldorola a Livia Turco - poi, però, difficilmente, alle parole seguono i fatti». Caldorola fa riferimento, in particolare, a una recente affermazione del segretario della Cgil.

A Roma i dirigenti locali tracciano l'identikit del partito: «Opposizione, ma da forza di governo»

I segretari pds: «Voltiamo lo sguardo alla società»

Basta col correntismo. Opposizione, ma da partito di governo. Questione morale e battaglia sociale come priorità, anche contro il crescente consenso alle Leghe. I segretari locali del Pds, riuniti alle Botteghe Oscure, tracciano l'identikit di un partito che dopo Milano e dopo i dissensi interni sul governo vuole ritrovare se stesso. E rimproverano al «centro» di avere troppo trascurato le «periferie».

ALBERTO LEISS

ROMA. Quattordici interventi, da Bolzano e Torino a Palermo, passando per Firenze, Pesaro, Reggio Calabria. L'assemblea dei segretari federali e regionali del Pds tenuta ieri mattina a Botteghe Oscure (aperta dal coordinatore della segreteria Visani, chiusa da Occhetto) è stata uno spettacolo di problemi, delle aspettative, delle ansie di un partito che dopo lo scandalo di Milano e le recenti polemiche interne sulla questione del governo, sembra deciso a ritrovare se stesso. C'è stato accordo sulle indicazioni fornite all'inizio da Visani («Dobbiamo voltare la faccia verso il partito reale e verso la società», basta con le «divisioni e i litigi al vertice»), sulle valutazioni politiche, le iniziative concrete da organizzare. Ma non sono mancate staccature diverse e critiche a come il gruppo dirigente nazionale finora si è rapportato alle «periferie».

Il governo Amato. «Ho ripreso la tessera perché fate sul serio l'opposizione». «Ho resti-

tuito la tessera perché non vi siete assunti le vostre responsabilità». Guido Margheri (Bolzano) racconta di reazioni ambivalenti, tra i più incerti, alla linea tenuta sul governo. Ma la maggioranza degli interventi riferisce di un partito che ha condiviso profondamente l'atteggiamento deciso dall'ultima Direzione. «Non possiamo essere antisistema - dice il fiorentino Domenico - ma nemmeno stare col vecchio sistema politico. La linea sul governo serve per favorire una rigenerazione. Ci vuole un rinnovamento più profondo». Anche un uomo sensibile ai problemi di governo come Giorgio Macchiotta (neoeletto segretario regionale in Sardegna), pur rilevando un deficit di iniziativa, prende le distanze dalle critiche di Macaluso. «Sul nostro documento programmatico - dice lamentando - la scarsa pubblicizzazione - si può ritrovare una larga unità nel partito. Del resto troppo è già visto nel programma e negli uomini di Amato. Le riforme della

sanità e della previdenza le potranno forse fare ministri come De Lorenzo e Cristofori? Questione morale. Molto apprezzato, come strumento di iniziativa concreta, è il «preambolo» sulla questione morale. Lo scandalo milanese - dicono in molti - ha spezzato le gambe al partito. Ma ora bisogna reagire. Ci vogliono però alcune «messe a fuoco», soprattutto sulla controversa questione delle nomine. «Le «rose» di nomi fatte dagli ordini professionali? - si chiede Polimeni (Reggio Calabria) - ma da noi l'ordine degli avvocati è quello che ha scioperato contro il procuratore Cordova». Anche dal Nord (Piemonte, Liguria, Toscana...) viene qualche perplessità: la «lottizzazione» passa anche attraverso gli istituti della «società civile». Ma appunto: l'iniziativa del Pds - dice Silvana Dameri - è un «sfido», non solo ai partiti. «La gente sul vaporetto a Venezia ha gridato al meteo del Consiglio regionale: «Ladri, tornate a casa!». Il vicentino Muraro vede un Veneto che scivola verso forme di dissoluzione politica e sociale da Est europeo, con le Leghe che sfondano tra i lavoratori. «Non basta battersi contro il centralismo - dice Fontanelli (Pisa) - dove siamo al governo dobbiamo cambiare anche noi. A questo serve il preambolo». E a Cosenza - racconta Miraglia - sulla questione morale si è potuto parlare e intendersi con la Dc, ma non coi socialisti. «Così sia-

mo tornati al governo, ma senza il Psi...». Questione sociale. Alla Lancia-Iveco di Bolzano si è sparsa la voce di un trasferimento al Sud, ed ecco spuntare scritte e volantini «autoprodotto» con la frase: «Meglio i tedeschi che i terroristi». Dalle città del Nord - Torino, Vicenza, Firenze, Pisa - è un coro: la crisi industriale ormai è esplosiva, se il Pds non si attiva di più, andranno tutti in braccio a Bossi. «Alla Piaggio, a Pontedera - dice allarmato Fontanelli - stiamo perdendo il nostro sbalzo e il presidente della giunta regionale si battono con evidenza. Guai se non diciamo che meccanismi come la legge 64 spaccano il paese». Contro il «rimpicciolimento della base produttiva», per sanità e previdenza, per la politica contro le rendite finanziarie - che non fa Piero Barucci - esorta Macchiotta - bisogna reimparare a sviluppare «campagne di massa».

Basta col correntismo. «Basta a un congresso che non finisce più», protesta Uccielli di Pesaro. E dal Piemonte - dice Soldani - arrivano odg che il congresso invece lo chiedono. Ma forse proprio per finire coi contrasti interni. «Certi articoli sull'Unità - afferma Putino (Savona) - rimediati all'interno di Borghini e Minopoli di ieri - nel migliore dei casi ormai suscitano battute...». La protesta contro le polemiche correntizie sembra propor-

lettere

Dal tunnel della droga si può uscire

Egredo direttore, sono Paola, da cinque anni presso la mia opera di volontariato presso un'associazione di Milano che dà consulenza ad alcuni centri per il recupero di tossicodipendenti. Prima di prendere questa decisione ho passato circa un anno presso uno di questi centri dove ho svolto un programma di disintossicazione e riabilitazione dalla droga. È stato ed è tuttora un grosso successo e merita qualche riga in più per raccontare un po' la mia storia. Ho iniziato a far uso di droghe nell'aprile del 1981 con i soliti per poi passare nel giro di poco tempo all'eroina. All'inizio è stata una scoperta, un'avventura, mi sentivo diversa dai miei amici perché io ero una «drogata», perché vivevo in un mondo fatto di libertà, di melenfregismo ed eccitazione. Era solo quello che io volevo credere.

esperienze maturate nel settore finalizzato ad un nucleare di concezioni tecnologiche diverse; c) la costruzione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte termica convenzionale in sostituzione degli impianti nucleari non più eserciti.

Oggi riteniamo che di detta risoluzione non si è dato corso ai punti b) e c). Noi - chiediamo quindi l'applicazione integrale della risoluzione del 12.6.1990 o, in alternativa, il ritorno alle condizioni antecedenti al 1986 con l'esercizio commerciale ed in sicurezza della centrale di Caorso.

Noi auspichiamo comunque che le forze politiche e sociali interessate all'argomento abbiano la forza di affrontarlo senza remore di alcun tipo per trovare soluzioni degne di un paese con una tradizione industriale alle spalle e destinato a svilupparsi in un contesto europeo.

Angelo Affaticati, Ettore Barocci, Antonio Larcroni, Silvano Ceruti, Giuseppe Laccardi, Fernando Curi, Caorso

«Aspettiamo molte lettere sulla condizione delle donne»

Abbiamo costituito un Centro d'iniziativa «donna della Val Vibrata, in provincia di Teramo. Molte di noi sono iscritte al Pds, ma non tutte. Vogliamo riunirci e dibattere - fuori da qualsiasi logica di partito e semplicemente per l'impegno che ci deriva da una comune militanza a favore del rinnovamento - i problemi della condizione della donna nella società abruzzese, italiana, europea. Chiediamo a l'Unità di voler cortesemente segnalare la nostra iniziativa, perché speriamo di poter scambiare idee, suggerimenti e proposte con donne che abbiano costituito associazioni simili alla nostra (o anche diverse dalla nostra) in altre regioni d'Italia. Il nostro recapito è: via Tevere 15, 64014 Martinsicuro (Teramo). Aspettiamo molte lettere.

Anna Maria Corsorti, Giuliana Cristofori, Antonia Roccaiano, Martinsicuro (TE)

Giovanni Moro e le degenerazioni dell'estremismo di sinistra

Caro direttore, sono rimasto davvero stupefatto dall'intervento di Giovanni Moro su «l'Unità» del 1 giugno scorso sulle «degenerazioni dell'estremismo di sinistra». Egli esprime il suo risentimento per le critiche rivolte da «ambienti del Pds» per la collaborazione attivata due anni fa fra Movimento federativo di sinistra e Moro. Sono stati parlamentari fra i testimoni e i protagonisti delle dure polemiche che accolsero e accompagnarono le proposte di De Lorenzo per il riordino del Servizio sanitario nazionale. Nel vivo di quello scontro politico il Movimento federativo non si schierò né a favore né contro la piattaforma di De Lorenzo, rimanendo fuori della mischia, difendendo con molta forza solo l'articolo della proposta di legge del ministro che si riferiva alla questione di diritti del malato.

Questo vuol dire, come Giovanni Moro fa dire ad altri per respingere l'accusa, che l'acquiescenza del Movimento federativo fu «comparsa»? Non lo so, non mi pongo il problema e non mi interessa.

Il Movimento federativo è autonomo, libero di collaborazione con chi vuole e non deve certamente rispondere ad «ambienti del Pds» delle sue iniziative. A me interessa invece sapere cosa pensa il Movimento federativo circa gli assetti, le scelte di politica sanitaria della «riforma De Lorenzo» che continuo a giudicare non buona e non utile per i cittadini.

Luigi Benevelli, Mantova

Editoria Tre giornate di sciopero al «Giorno»

MILANO. L'assemblea dei redattori del quotidiano milanese «Il Giorno» ha proclamato l'immediata attuazione di tre giornate di sciopero dei giornalisti. Al termine dell'assemblea, convocata, come informa un comunicato dei redattori «per valutare la decisione dell'azienda di nominare il nuovo direttore responsabile nella figura del dott. Mario Padovani, già presidente della società editrice della testata», il Comitato di Redazione, secondo quanto si è appreso, si sarebbe dimesso. Nella mozione, approvata dall'assemblea con 50 voti a favore, 45 contrari e 8 astenuti, si afferma che «l'assemblea dei redattori si oppone al disegno dell'azienda, rappresentato dalla nomina di un direttore supplente», decisione per la quale esprime «la sua assoluta insoddisfazione».

Iniziate a Pugnochiuso le assise della Fnsi con la relazione del segretario uscente Giorgio Santerini «Una strada comune per evitare di farci dimezzare dall'ingerenza dei partiti, dalle leggi della pubblicità»

Giornalisti a congresso in cerca di unità

I giornalisti a congresso per affrontare la crisi della categoria su cui si ripercuote la crisi complessiva del paese. «Ma noi non abbiamo avuto, come i partiti, un 5 aprile. Dobbiamo quindi riuscire a trovare l'unità per non farci «dimezzare» dall'ingerenza dei partiti, dalle leggi della pubblicità» ha detto il segretario uscente della Fnsi, Giorgio Santerini nella relazione introduttiva dei quattro giorni di dibattito previsti a Pugnochiuso.

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARANELLI

PUGNOCHIUSO. I 1306 delegati dei giornalisti italiani hanno iniziato ieri a Pugnochiuso i lavori del ventunesimo congresso della categoria alla ricerca dell'unità. Riusciranno a trovarla? Forse una risposta non sarà possibile neanche ai termini dei previsti quattro giorni di discussione. Sono molti i «fantasmi» portati fin qui, in questo pezzo di Puglia sospeso tra mare e cielo, dai rappresentanti di una cate-

goria, dall'azienda esasperata, dai miti dell'impresa, dalla subcultura che vorrebbe i giornalisti ridotti a tecnici insignificanti della mediazione informativa, distaccati in sedi lontane dalla professionalità e dalla creatività dei giornalisti. La figura del giornalista dimezzato è allora uscita dalle stanze dei giornali di partito in cui era stata artificialmente relegata nel passato per entrare di diritto nelle redazioni di tutti i giornali, anche quelli cosiddetti indipendenti? Sembra proprio di sì. Ma Santerini ha rivendicato la diversità della categoria. «Noi non siamo il partito dei giornalisti, non abbiamo avuto nessun 5 aprile - ha detto - la strada maestra per noi è, e rimane, quella dell'autonomia conquistata e riconquistata, ed è quella dell'intervento della Federazione della stampa da non intendersi come assistenza pura e sem-

plice ma stabilendo un legame saldo con i Cdr con cui ha scelto io di intensificare i rapporti. Nessuno me lo ha chiesto. È un percorso che ho scelto io e in cui credo». Giornalisti autonomi allora. È possibile in un mondo dell'informazione condizionato dalla pubblicità? Giorgio Santerini ha ribadito che il disequilibrio pubblicitario è un nodo che riporta al centro del nostro dibattito tutta la gamma dei rapporti con gli editori. La pubblicità modifica le regole del mercato e lo proietta in una condizione totalmente nuova. Se le Leghe Mammì ha nominato il Far West noi non possiamo accettare per questo il fatto compiuto di un'editoria in cui una causa esterna, legata certo a molte altre, determini l'esplosione del giornalismo dimezzato. Ecco tornare il tema di fondo del congresso, anche se da un'altra ottica. Ma è un punto importante. «Esso può trovare-



Davide Visani

Visani: «Basta coi litigi ci tolgono credibilità»

ROMA. «Un segnale di ripresa dell'iniziativa esterna, di impegno del gruppo dirigente sui problemi del paese, di governo del partito». Davide Visani, coordinatore della nuova segreteria del Pds, ha dato questo significato al primo atto dell'organismo dirigente appena eletto, e ieri presente pressoché al completo: la convocazione a Botteghe Oscure dei segretari provinciali e regionali. E ha risposto con energia alle critiche che sull'ultimo numero dell'Espresso Emanuele Macaluso ha rivolto al vertice del partito, definendo tra l'altro «debole» proprio la segreteria. «Non chiedo nessuna franchigia, e non metto nemmeno in discussione le ragioni che possono spingere a dare quel giudizio - ha affermato Visani - ma mi chiedo se un partito può continuare a bersagliare se stesso quando ormai è del tutto evidente che stiamo rischiando il fondo del barile. Per questo considero la critica del compagno Macaluso puramente distruttiva. Parole dure. Ma che sono state sostanzialmente condivise negli interventi della mattinata. Dobbiamo voltare pagina - aveva ancora detto Visani - ricostruire un rapporto di fiducia che si sta incrinando, voltare la faccia verso il partito reale e verso la società». Anche perché c'è una «campagna virulenta» contro il Pds, che assume pure le vesti di una polemica storica rivolta al Pci e ai

suo legami con l'Urss. Poi ha difeso la posizione del Pds sul governo («È una compagine debole, chiusa nella vecchia politica. Dire che non c'erano le condizioni per un nostro ingresso significa guardare in faccia la realtà e scegliere i punti di attacco, per aprire una strada di fuoriuscita democratica e di sinistra dalla crisi di regime. Altro che autoesclusione...»). Ha indicato la strada di una «battaglia aperta», tutta da giocare. Perché la vecchia politica cerca una rivincita, ma non è detto che ci riesca. Questione sociale e questione morale sono i «punti chiave» da cui può ripartire l'iniziativa del partito. E il dirigente della Quercia ha chiamato le organizzazioni locali ad attivarsi, anche in vista di scadenze assai ravvicinate: il 2 luglio ci sarà una protesta degli amministratori locali contro il «centralismo»; il 6 e il 7 Occhetto andrà a Milano e avrà incontri sulla questione morale; il 9, sempre con la partecipazione del segretario, si svolgerà a Firenze una manifestazione su occupazione e crisi industriale. Un'altra iniziativa contro la mafia, a metà luglio, sarà organizzata in Sicilia. Poi la Direzione definirà l'assetto del Coordinamento politico e fisserà il Consiglio Nazionale che, alla ripresa, precederà la Conferenza nazionale di organizzazione. Un percorso che è stato accolto da un sostanziale consenso.